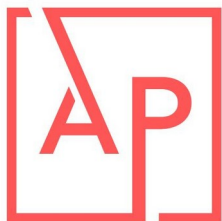


# FORUM



**Tornare, amministrare, andare**

Vicesindaco di un paese del Mezzogiorno  
(2017-2022)

**Return, administer, go**

Deputy mayor of a town in Southern Italy  
(2017-2022)

*Simone Valitutto*, Università degli Studi di Salerno  
ORCID: 0009-0001-8214-4934, svalitutto@unisa.it

C'era la consapevolezza di rappresentare lo Stato, esserne il terminale locale, lo sportello diretto ai principi, doveri e diritti democratici in un paese di provincia del Meridione. Ammetto che si respirava questo afflato ma c'era anche qualcos'altro, un istinto strettamente umano che, come gli umori di un corpo carnale, mostra che le leggi di Natura governano anche il corpo politico e amministrativo. Raccontare questa esperienza per me non è ancora facile perché sono in gioco componenti personali e ideali, scelte, accordi, rinunce, delusioni, vittorie.

C'è il motivo per il quale, a diciassette anni, ho scelto di studiare antropologia.

Leggere la mia esperienza politico-amministrativa attraverso la lente dell'etnografia mi ha sempre aiutato<sup>1</sup>. Questa postura "di parte" che fa della giusta distanza lo strumento per addentrarsi nelle cose del mondo mi ha permesso ogni volta che mi guardavo allo specchio di riconoscermi e di comprendere cosa mi stava accadendo intorno, quali erano le motivazioni di comportamenti che non condividevo, di scenderci a patti o continuare per la mia strada. Coabitano questo contributo più sguardi e, soprattutto, più me: chi è tornato e chi se n'è andato, chi è inserito in un contesto per questioni familiari,

<sup>1</sup> Ho affrontato alcuni temi di questa esperienza nei convegni nazionali della SIAA (2018, 2019, 2020) e in Valitutto 2020a, Valitutto 2020b, Valitutto 2024.

genealogiche, politiche, culturali e chi non è riconosciuto o non si riconosce in quanto tale, chi sente il richiamo di appartenenza e chi vuole allentare un laccio troppo stretto. Tutti ricostruiscono e decostruiscono il senso del luogo: il paese in cui sono cresciuto.

## Palomontesità

Il mio paese si chiama Palomonte. La sua storia ricalca quella di tanti centri del Mezzogiorno italiano tra feudatari, terremoti, movimenti di persone. Borgo medievale sorto su una collina, l'orografia del territorio è raccontata nel suo stemma: tre colline sormontate da altrettante croci con alle falde uno specchio d'acqua: l'antico lago di Palo, da cui probabilmente ha preso il nome. Rispetto ad altre aree della provincia meridionale di Salerno, la lingua di terra e fiumi che costituisce le valli del Sele e del Tanagro di cui fa parte Palomonte è meno riconoscibile, quasi una sfumatura tra l'Irpinia e la Basilicata. Palomonte, facilitato dall'adiacenza di importanti arterie autostradali, guarda altrove per molti servizi; non ha una stazione ferroviaria, neppure una scuola superiore, non ci sono l'ospedale e neppure la sede della Comunità Montana, né caserme né gli uffici dell'Asl. Si dice dei palomontesi che siano grandi lavoratori. Tutte le colline hanno almeno una cava, perlopiù in disuso. Il patrono è San Biagio ma non si festeggia, mentre una festa che coinvolge quasi tutti gli abitanti è la ferragostana Madonna di Sperlonga, il suo santuario costruito intorno all'anno Mille dai monaci italogreci è l'eredità più interessante del paese. La parola più rappresentativa del suo dialetto è *ammì* e significa "io". Dopo un piccolo boom demografico tra il 1985 e il 1995, in dieci anni ha perso circa 300 abitanti, l'ISTAT attualmente ne conta 3.768. Le due fazioni politiche dal Secondo Dopoguerra si scontrano sul rapporto tra il Centro storico e Bivio, una delle frazioni della valle: i socialisti arroccati nei palazzi del paese, figli di importanti storie di piccola nobiltà ormai altoborghese, e i democristiani che raccontavano il riscatto della campagna che rivendicava indipendenza. Lo scontro tra *Ngimma* (sopra) e *Mbier* (sotto) è la storia frequente che qui diventa questione di sopravvivenza. I due blocchi, alimentati dalle speranze delle

prime grandi opere per il Mezzogiorno dell'era DC prima e dai miliardi della ricostruzione dell'era PSI dopo, patiscono non tanto la fine delle ideologie e della Prima Repubblica ma i cambiamenti sociali ed economici degli anni 2000. Il momento fatale che ha costruito il paese presente resta la ricostruzione post-terremoto del 1980. Una delle conseguenze della gestione dei fondi della Legge 219/81 è stata l'acuirsi dei rapporti tra chi ha deciso di restare e chi è andato via. Non è solo una questione di residenza, è il diritto di palomontesità.

Donatella Di Cesare (Di Cesare 2017) lo definisce "mito dell'autoctonia": ancora oggi si è ritenuti cittadini autentici di un paese se ci sono nati entrambi i genitori e non ci si è mai mossi da lì. Lo ripete anche alla radio di Palomonte, intervistata da Mariano Casciano e Valentina Risi nel programma "Spaesati"<sup>2</sup>. Secondo questo mito, io non sono palomontese. Mia madre, nonostante il suo bisnonno materno fosse palomontese, è nata nella vicina Contursi Terme, ho frequentato il liceo a Eboli ma, soprattutto, ho studiato fuori (*Teorie e pratiche dell'antropologia* alla "Sapienza" Università di Roma e *Antropologia culturale e etnologia* all'Università degli Studi di Napoli "Federico II"). Eppure ho da sempre partecipato alla vita sociale e culturale del mio paese, stimolato dalla mia famiglia che ha sempre fatto altrettanto, dal presidio contro l'apertura di un tritovagliatore nell'area industriale durante gli anni della crisi dei rifiuti ai carri allegorici di Carnevale, gli eventi della proloco e le campagne elettorali.

### Al posto della piazza

Nel 2012, dopo gli anni da fuorisede, decido di ritornare a vivere a Palomonte e, suggestionato dalla lettura di *Pietre di pane* (Teti 2010), do un nome a questa scelta: restanza. Senza la pretesa di fare politica attiva ma con una domanda a cui provo a rispondere: «Se tutti vanno via, chi resta?». Il 2012 è l'anno delle elezioni comunali ma, soprattutto, della nascita di un gruppo Facebook creato da me e Mariano Casciano. Conosco di persona questo avvocato di Palomonte

---

<sup>2</sup> Il programma è del 18 ottobre 2025, riascoltabile al link: <https://www.radiompa.it/ascolto-coraggio-radicalita-3/>.

che vive a Salerno il 6 gennaio durante la presentazione dell'ultimo libro del giornalista Antonello Caporale. Antonello e Mariano, nonostante fossero entrambi del Centro storico, negli anni '80 con la sezione del PCI criticarono aspramente l'operato della giunta che stava gestendo i miliardi della ricostruzione post-sisma non riuscendo tuttavia a detronizzare il sindaco, in carica dal 1975 fino alla rimozione per decreto del Ministro dell'Interno del 1993<sup>3</sup>. Uno dei miei primi ricordi è la campagna elettorale – persa – del 1990 di cui i giovani Mariano e Antonello furono tra i protagonisti riuscendo a candidare contro il sindaco che sarà deposto il suo ex vicesindaco. Li ho conosciuti dopo più di vent'anni da allora. Non solo perché andati via da Palomonte, pur frequentandolo assiduamente, ma perché la gestione della ricostruzione, l'assenza di un Piano Regolatore Comunale, l'antica divisione tra *Ngimma* e *Mbier* hanno tolto a Palomonte caratteristiche vitali, prima fra tutte la piazza. La vita sociale è stata contrassegnata da una polverizzazione: parrocchie, scuole, uffici postali distribuiti nelle frazioni più grandi, ricreando così piccoli paesi satellite che agognavano una propria autonomia. Questa però non si è tradotta nella creazione di spazi pubblici vivibili da tutti senza differenza di età e genere, ma relegando la vita sociale perlopiù a spazi privati, i bar, vissuti dai maschi. La vecchia piazza del paese, abbandonata dopo il terremoto, non è stata sostituita da altri luoghi della socialità e gli spazi pubblici delle frazioni sono vissuti a tempo (il mercato, le parrocchie) oppure tra le auto ("le scale di Bivio"). Il vuoto della piazza ha caratterizzato duramente la vita pubblica, così in assenza di un luogo reale creiamo con Mariano un luogo virtuale, il gruppo Facebook *Zompa chi pot* (Salti chi può). In pochi mesi diventa il centro del dibattito locale. Il confronto è molto vivace, emergono le voci di chi non si conosceva, si scambiano opinioni, ci si contrasta, si condividono luoghi e storie da scoprire, si affrontano le questioni politiche delle elezioni comunali e si controlla

---

<sup>3</sup> Il decreto interruppe questa lunga storia politica momentaneamente, alle elezioni del 1999 fu eletto il fratello del sindaco deposto. Le vicende politico-giudiziarie di Palomonte e quelle analoghe di altri comuni colpiti dal terremoto (Zaccaria 2023) e gli scandali della ricostruzione segnarono la politica nazionale irrimediabilmente. Palomonte è uno dei quattro comuni attenzionati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione.

l'operato dell'amministrazione. Il motto del gruppo è «Conoscersi per riconoscersi» ed è stato realizzato. Tra il 2012 e il 2017 ci siamo conosciuti in tanti, costruendo rapporti personali e capendo che c'erano le basi per organizzare una proposta politica partendo da visioni e idee comuni che si erano materializzate pubblicamente in questo spazio virtuale. Accade anche un altro evento importante: un gruppo di cittadini attivi, da volontari, rimette in piedi la biblioteca comunale abbandonata alla polvere da sempre. La spinta arriva da Gerardo Grossi, docente di Lingua e Letteratura Spagnola all'Università "L'Orientale", che dona migliaia di volumi al suo paese di origine e apre un canale che definirei luminoso con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli guidato dall'avv. Gerardo Marotta. Vedono la luce diverse attività culturali e le lezioni dell'avvocato Marotta portano in paese, dalla porta principale, temi di "alta" politica fondata dal "basso". Il bene comune spazza via una politica, sfamata dalla ricostruzione che ha messo gli uni contro gli altri per questioni private (la casa), fondata sul soddisfacimento a scopi elettorali. Oggi la biblioteca è interdetta a quel gruppo di volontari.

Parallelamente a questi anni di fermento palomontese dal basso, che coincidono con il secondo mandato di un sindaco "di giù", una minaccia ambientale che investe un comune del comprensorio sembra attivare una serie di reti intercomunali che, per la prima volta dopo le esperienze dei comitati di cittadini dei primi anni del post-terremoto<sup>4</sup>, ripristina la partecipazione politica su questioni che non interessano esclusivamente il proprio giardino. Da quelle settimane di lotta è emerso quanto le valli del Sele e Tanagro per contare qualcosa dovessero iniziare un discorso diverso e a scriverlo avrebbero contribuito alcune associazioni composte da giovani, restanti o tornanti (Cariello *et alii* 2012). Con una di queste, il circolo ARCI Bandiera Bianca di Contursi Terme, nasce un impegno quotidiano e creativo che negli anni genera decine e decine di attività. Concerti, un festival (Intercettazioni), presentazioni di libri, laboratori, corsi di italiano per stranieri diventano per me una palestra e, soprattutto, la

---

<sup>4</sup> L'arrivo di volontari da tutta Italia, molti dei quali di associazioni di sinistra, ha alimentato la nascita di comitati locali di controllo delle prime fasi della ricostruzione. A Palomonte opera l'ARCI di Bra con Carlo Petrini, futuro fondatore di Slow Food, operativo nel paese per diverse settimane.

dimostrazione pratica che certi discorsi culturali e politici, seppur con difficoltà, potevano abitare il luogo in cui avevo deciso di tornare. Dal 2013 sono un dottorando del XXVIII ciclo in *Antropologia e studi storico-linguistici* dell'Università degli Studi di Messina<sup>5</sup>. Il 20 aprile 2017 discuto la mia tesi di dottorato, l'11 maggio sono candidato alle elezioni comunali di Palomonte.

### Per fare un Albero

Sapevamo che sarebbe nata una lista civica da candidare alle elezioni comunali già dall'estate del 2016. I tempi non sono quelli canonici, di solito nei piccoli paesi il fermento elettorale parte molto più tardi. Il candidato alla carica di sindaco è naturalmente Mariano, il programma è in ciò che era avvenuto su *Zompa chi pot*, alcuni candidati sono coloro che avevamo conosciuto e apprezzato dalle discussioni sul forum. Altri da coinvolgere per raggiungere il numero minimo per presentare la lista e, pregiudiziale necessaria per le regole non scritte della politica locale, rappresentati delle frazioni non ancora coperte, si sarebbero avvicinati da lì a poco. Figura centrale nell'organizzazione della campagna elettorale e, soprattutto, negli anni di amministrazione è stata Valentina Risi, giornalista, prima consigliera e poi assessora. La nostra regola: chi ha avuto già ruoli nella vita politico-amministrativa di Palomonte ed è stato, anche solo in minima parte, responsabile dello stallo attuale non l'avremmo candidato<sup>6</sup>. Rappresentavamo la voglia di cambiamento rispetto al passato, alle divisioni, a un certo modo di governare il comune e, anche, di improntare una campagna elettorale. Iniziano, con largo anticipo rispetto alla norma, incontri pubblici che coinvolgono esperti (architetti, ingegneri, rappresentanti di enti locali) così da presentare

---

<sup>5</sup> Diretto da Francesco Faeta e Mauro Geraci, mi occupo di petrolio e pellegrinaggio lungo il confine campano-lucano, attraversando temi di ricerca che per me sono anche politici: sfruttamento delle risorse energetiche delle multinazionali, idee di sviluppo e sostenibilità di processi di governo del territorio.

<sup>6</sup> La composizione della lista civica è variegata, dal medico di base del paese (che ha ricevuto più preferenze) allo studente universitario. Su 12 candidati, solo due non erano laureati, proporzioni quasi inverse per le altre liste.

alcuni punti del programma e il coinvolgimento di qualificate competenze esterne. Sui fronti di *Ngimma* e *Mbier* ancora nessun segnale, se non l'incognita di chi dei consiglieri in carica sarà il capolista al posto del sindaco al secondo mandato e se l'opposizione guidata dalla famiglia che aveva gestito la ricostruzione sarebbe riuscita a mettere in piedi una lista. Alle elezioni tre sono i candidati a sindaco con relative liste civiche: *Una stretta di mano* (nuovo esperimento politico guidato da un ex assessore che aveva palleggiato tra i due schieramenti storici), *Il Ramoscello d'ulivo* (il simbolo storico di *Ngimma*, con l'innesto arrivato la notte stessa della presentazione della lista del fratello del vicesindaco uscente), *L'Albero – Progetto per Palomonte*, nella quale sono candidato. Un quadro nuovo, con l'amministrazione che aveva vinto le elezioni precedenti con quasi il 62% dei voti che non riesce a trovare un accordo e resta fuori. Abbiamo vinto le elezioni dell'11 giugno 2017 con 21 voti di scarto dal *Ramoscello*, sommando i voti delle liste avversarie eravamo minoranza<sup>7</sup>. Il candidato consigliere che ha ricevuto più preferenze (373) è l'innesto dell'ultima notte della lista del *Ramoscello*, che attualmente è il sindaco di Palomonte.

### Familismo elettorale

Con le mie 93 preferenze sono risultato il quarto degli eletti della lista che ha vinto le elezioni e, secondo la norma, divento assessore. La nomina a vicesindaco arriva dopo qualche giorno di confronto, ho dalla mia la fiducia del sindaco ma non basta. L'abitudine locale vorrebbe che lo diventasse il più votato però c'è una norma: se il sindaco è "di su" il vicesindaco deve essere "di giù". Ho vissuto in una frazione rurale che si chiama Pezzelle Sottana e se la mia casa

<sup>7</sup> Su un totale di 3.811 elettori, affluenza del 73,39 %. Voti de *L'Albero* 1.133 (41,38%), *Ramoscello* 1.112 (40,61), *Stretta di mano* 493 (18,01%); schede bianche 16, schede non valide (bianche incl.) 59. Un'analisi più ampia del corpo elettorale del paese è complessa, influenzata da fattori locali e regionali ma spesso in linea con i risultati nazionali. Alle elezioni Europee del 2014 il primo partito a Palomonte è stato Forza Italia (35,93%), alle Regionali del 2015 il Partito Democratico (20,73%) alle Politiche del 2018 il Movimento 5 Stelle (31,27% alla Camera), fonte: Archivio Storico del Ministero dell'Interno.

fosse stata qualche decina di metri a nord-est, dove inizia Pezzelle Soprana, non solo non sarei stato vicesindaco ma avrei frequentato altre scuole, sarei andato in un'altra parrocchia, il mio baricentro sociale sarebbe stato tutt'altro. L'assessora con più voti "di giù", lavorando, ha meno tempo di me ed ha famiglia. Essermi appena addottorato, di fatto un precario della ricerca, per lo più non sposato, mi consentirebbe di affrontare questo ruolo con maggior dedizione.

La mia famiglia è quindi di giù, schierata *Mbier* da sempre, il mio bisnonno è stato consigliere comunale, mio nonno e mio padre hanno costantemente sostenuto la lista che si opponeva al sindaco della ricostruzione finanziando le campagne elettorali e partecipandovi attivamente ricevendo in cambio una serie d'ingiustizie da parte degli avversari. Quando ho comunicato la decisione di candidarmi la mia famiglia mi ha appoggiato, anche quando non si sapeva ancora se *L'Albero* avesse potuto in qualche modo facilitare il ritorno degli storici avversari al Municipio e se fosse stato in grado di giocarsi la partita della vittoria. Il gioco delle due fazioni politiche, seppur apparentemente superato dalle liste in campo, era comunque sottotraccia alle adesioni: spesso non si vota "per" ma si vota "contro". La stragrande maggioranza delle mie preferenze arriva da un voto non destinato esclusivamente a me ma alla mia famiglia. La norma vuole che il voto si chieda, che si "passi" a casa degli elettori e, durante una visita di cortesia, si abbia contezza del numero di preferenze ottenute da quella famiglia. L'ho fatto anch'io, accompagnato da mio padre. Ho provato a rendere questo incontro a domicilio con gli elettori programmatico, trasformando ciò che veniva chiesto in proposte per risolvere i problemi. A "cercare voti" sono andato senza regali e senza un atteggiamento di forza, minacciando o rivangando dal passato favori da ricambiare, senza chiedere una prova dell'avvenuta preferenza<sup>8</sup>. Il mio bacino di voti arriva dunque dalla famiglia paterna, dai vicini di casa residenti a Pezzelle, dai comparì, da qualche parente di mia madre (questo non lo avevano considerato), pochi amici e alcuni dal bacino di voti personali del sindaco. Il sostegno c'è stato anche perché in qualche

---

<sup>8</sup> Un elettore ha voluto comunque mostrarmi la foto della sua scheda elettorale scattata nell'urna compilata con il mio nome e cognome. Altra tecnica è il voto segnalato dalla combinazione di nome e cognome composto con segni puntati.

modo ho ispirato fiducia, non lo nego, ma secondo le proiezioni familiari sono mancate più di una ventina di preferenze rispetto a quelle prospettate. Il rapporto tra elettore e candidato è molto complesso quando non si rispettano determinate norme, quando il politico parla una lingua diversa: mi sono capitate richieste che non ho soddisfatto, persone con bollette alla mano da pagare o chi chiedeva i biglietti del treno per tornare dal Nord il giorno delle elezioni. Mi è stata chiesta anche una cosa che ho assecondato, degli stampi con il mio nome e cognome da ricalcare con la matita, i voti di chi è arrivato alla terza elementare. In fin dei conti, questo rapporto candidato/elettore è un rapporto (stra)umano, forse in questo lo sguardo antropologico mi è stato d'aiuto. La norma vuole che i candidati presidino le sezioni i giorni del voto, si facciano vedere e vedano chi si reca al seggio. L'ho fatto anch'io. Questo tempo sospeso è un tempo intrinsecamente politico ma fortemente sociale. La prosemica, gli sguardi, i saluti calorosi o quelli mancati li leggevo come voti ricevuti o meno. La mia presenza poteva sembrare intimidatoria, onestamente stavo facendo l'antropologo: osservavo e conoscevo meglio i miei compaesani.

La campagna elettorale è stata anche altro. Sono stato uno dei pochi a parlare a braccio durante i comizi, non lo dico con superbia, ma altri avevano difficoltà a leggere discorsi scritti da altri in italiano. La norma vuole che si offendano gli avversari, si cerchino scheletri nell'armadio, si facciano promesse. Un rimpallo di accuse più che di programmi. Le accuse rivolte a *L'Albero* erano: il sindaco è di fuori, siete tutti senza esperienza, siete laureati. Al di là degli scherni dettati dalla necessità performativa di rappresentare concetti più ampi in parole semplici, queste accuse sono il segnale dell'incapacità di fronteggiare un discorso politico-elettorale basato sui temi.

### **In camera caritatis**

Il 28 giugno sono nominato assessore con le deleghe a lavori pubblici, personale, cultura, coordinamento progetti comunitari, attività produttive, agricoltura e vicesindaco<sup>9</sup>. Sono deleghe pesanti che mi

---

<sup>9</sup> In seguito a un ricambio in giunta, il 9 aprile 2019 cedo le deleghe al personale e attività produttive acquisendo quelle alle politiche sociali.

catapultano direttamente in qualcosa di nuovo: il codice degli appalti, la burocrazia, le ditte, i tecnici, i bandi. Cambia la mia quotidianità, cambia la mia vita. Spendo il mio tempo al comune, quando è chiuso e quando è aperto al pubblico. La frequentazione degli uffici, la programmazione, l'organizzazione dei documenti, gli appuntamenti, i sopralluoghi, gli impegni pubblici a Palomonte e ad eventi intercomunali, la consultazione del BURC regionale o dei siti ministeriali, la partecipazione alla scrittura dei progetti, anche tenere in ordine o pulire alcuni spazi diventano il mio lavoro quotidiano. Per fortuna la sede comunale è un luogo bello, un ex convento dei Padri Minori Osservanti di origine cinquecentesca posto all'ingresso del Centro storico. Tra affreschi e celle diventati uffici i miei principali interlocutori sono i dipendenti comunali, molti con incarichi da funzionari delle diverse aree<sup>10</sup>. Sono stati assunti negli anni in cui sono nato con il reclutamento del post-terremoto, anche per loro vale la regola che «le amministrazioni cambiano ma i dipendenti restano». Il rapporto è ambivalente, di mediazione e scontro, sono i reali detentori della conoscenza del territorio, della gestione, dei conti, memoria storica ma anche operatori di scelte, non sempre frutto delle indicazioni della politica. Una delle principali ragioni del nostro mandato era quella di scardinare comportamenti considerati familistici (ad esempio la constatazione che l'ufficio tecnico funzionasse meglio quando s'interfacciava con geometri o ingegneri considerati "amici") e su questo terreno, con il senno di poi, c'è stato un atteggiamento boicottante. I temi principali del nostro programma hanno subito dei rallentamenti anche a causa della scarsa collaborazione degli uffici comunali che sembravano assecondare non solo interessi privati ma certi umori o sentimenti dei palomontesi. Su questo terreno sono state alimentate le anime della maggioranza per mettere gli uni contro gli altri. Più che la voce alta, lo strumento per velocizzare pratiche amministrative considerate dai decisori politici prioritarie sono stati gli atti di indirizzo, i decreti *ad horas*, la nomina

---

Palomonte è il comune capofila dell'Ambito territoriale le cui svariate vicende, che porteranno alla nascita dell'Azienda consortile, sono seguite dal sindaco in persona. Per alcuni mesi ottengo anche la delega alla pubblica istruzione.

<sup>10</sup> Una parte dei dipendenti è formata da ex LSU che svolgono principalmente la raccolta dei rifiuti porta a porta.

di un diverso organo di valutazione delle performance dei dipendenti. Toccate le premialità la diffidenza è aumentata. Frequentando gli uffici quotidianamente ho provato a capirli, individuarne le vulnerabilità, esserne il confidente, coadiuvarli nel lavoro e tradurre le esigenze delle due parti in causa. La mia postura è stata di ascolto e pratica, compreso il gioco provavo ad anticipare gli ostacoli. Entrato nella macchina amministrativa attraverso l'osservazione e lo studio, gli strumenti dell'indagine etnografica mi sono stati utili per comprendere come funzionasse questa piccola società di tecnici. Il silenzio delle vecchie celle dei monaci abitato dalla locuzione *in camera caritatis*, che ho sentito più volte pronunciare per arginare la trasparenza che l'amministrazione stava portando avanti sui diversi canali di comunicazione e in ogni occasione pubblica, è anch'esso uno spazio etnografico a cui poter accedere solamente entrando in quegli uffici<sup>11</sup>.

### **Lo sguardo degli altri, lo sguardo sugli altri**

Diventato il vicesindaco questo *habitus* mi stava stretto. Il mio atteggiamento, spesso, tradiva le aspettative e le richieste di cittadini, associazioni, dipendenti, tecnici, politici: lo sguardo degli altri era disorientato. Il motivo preminente è ancora una volta nella postura che ho assunto.

Ritengo che l'apporto principale che sono riuscito a rendere nei cinque anni di ruolo pubblico e istituzionale sia stata una competenza tecnica acquisita sul campo, della quale ero già in un certo senso alfabetizzato. Un'amministrazione politica ma con un'azione che provava a spazzare le scorie di un certo tipo di abitudine votandosi al bene comune senza scelte faziose è di per sé un governo tecnico. Attenzione al bilancio, risoluzione delle questioni sospese, investimenti mirati hanno caratterizzato i primi anni nei quali si prendono in carico le eredità dei precedenti governi e la continuità amministrativa. Nonostante molte deleghe fossero lontane da quella che può apparire la competenza antropologica, la possibilità non di incidere nei processi ma di attivarli è stata importante. Programmare

---

<sup>11</sup> Su informazioni, atti, comunicazioni interne all'istituzione comunale fonti per l'analisi etnografica: Alliegro 2012.

un'opera pubblica significa tentare di realizzare ciò di cui il paese ha effettivamente bisogno, senza repliche o cattedrali nel deserto, auspicandone la sostenibilità. Rigenerare i vuoti risponde a questioni relative alla gestione del patrimonio immobiliare del comune e a bisogni di natura sociale<sup>12</sup>. Oppure procedere con gli accatastamenti di edifici pubblici e privati fa rientrare nella legalità e consente diverse opportunità di sviluppo. Intervenire nella messa in sicurezza del cimitero e dei loculi, anche se «i morti non portano voti». Gli esempi possono essere molti altri, interventi che magari non si sono visti ma hanno risolto questioni annose non generando consenso.

Da persona esposta al dibattito pubblico ho sentito ancora di più sulle spalle il giudizio degli altri. Un chiacchiericcio paesano che sfruttava i canali tradizionali del cicaleccio ma entrava, come un cavallo di trojan, nel gruppo Facebook creato diversi anni prima e che ha lievitato la partecipazione civile mutandolo nel luogo principale di critica, commento, dileggio da parte degli emissari degli avversari. Forma di dissenso ammissibile e fondamentale per il confronto democratico, per carità, ma usata unidirezionalmente e con faziosità. L'esposizione giornaliera significava non riuscire ad avere una vita privata, restare sempre ingarbugliato nel ruolo. Un caffè al bar o una commissione alle poste diventavano l'occasione per il cittadino di turno per lamentarsi, chiedere, informarsi. Queste richieste hanno coinvolto anche i miei familiari, ad esempio mio padre è stato aggredito verbalmente da un cittadino per il mancato ritiro dei rifiuti. Stare al centro del giudizio comunitario mi ha esposto anche ad un controllo dei movimenti e dei comportamenti. Mi si contestava, ad esempio, che non salutassi i passanti suonando il clacson. Continuavano ad aspettarsi dal politico atteggiamenti "da politico". Credo che tanti cittadini, non dico la maggioranza dei palomontesi, non fossero abituati al governo della cosa pubblica che non applicava modelli personalistici, il rapporto sinallagmatico per molti era un altro. Così, ciò che resta spesso, tra il dito e la luna, è l'occhio rivolto al palo della luce fulminato davanti casa, non all'efficientamento energetico dell'intera rete. Di episodi significativi ce ne sono stati

---

<sup>12</sup> Uno dei progetti finanziati dalla Regione Campania con 3.200.000 € e non attuato dall'amministrazione seguente riguarda l'edilizia sociale con servizi di rigenerazione per le case colpite dal terremoto acquisite a patrimonio comunale.

tantissimi che andrebbero analizzati in profondità. Ricordo un discorso sulla responsabilità di svolgere i propri compiti con attenzione al bene comune come forma di partecipazione attiva alla vita democratica e sociale del proprio paese davanti a ragazze e ragazzi del Servizio Civile che sorridevano, beffardi. Sapevano che quei mesi significavano altro, ritenuti idonei dal politico di turno per non fare granché. Li guardavo negli occhi, ne ho viste cose dal mio punto di osservazione privilegiato, addentro ed esterno, senza intermediazioni.

### **Prima che il mondo si fermi**

Amministrare un paese del Mezzogiorno non può non tener conto dei cambiamenti politici nazionali<sup>13</sup> che condizionano investimenti, bandi, visioni e parimenti, non leggere cosa succede tra i cittadini/elettori e i partiti politici. Se la lista civica nella quale mi candido può ricordare alcuni temi del Movimento Cinque Stelle, come il cambiamento radicale della classe dirigente o l'utilizzo del web come piattaforma politica, personalmente l'arringa contro la casta non mi ha mai convinto. Ai forconi ho preferito un'aderenza più profonda alle questioni, ma questi sono gli anni dei populismi. Leggerli dal terminale del Comune di Palomonte significa così comprendere meglio, sulla propria pelle, cos'è l'antipolitica, dove e come fermenta. Analogamente, ho potuto toccare con mano il progressivo riemergere della nostalgia di una destra più autoritaria, nonostante la difficoltà di contrastarla<sup>14</sup>. Il susseguirsi di Governi diversi l'uno dall'altro ha influito anche sull'azione amministrativa e sui suoi risultati. Il caso emblematico è quello del cuore del nostro programma elettorale: la scuola di comunità. A Palomonte esistono diversi edifici scolastici dislocati nel territorio comunale che, datati e limitati negli spazi e nei servizi, avevamo intenzione di razionalizzare

---

<sup>13</sup> Durante il mio mandato elettorale si sono alternati i Governi Gentiloni, Conte I, Conte II e Draghi.

<sup>14</sup> Propongo un atto di indirizzo approvato in Giunta nel 2018 per la promozione e l'attuazione dei valori costituzionali di democraticità e di libertà che chiedeva, ad esempio alle associazioni, di dichiarare l'adesione ai principi antifascisti.

con la costruzione di una scuola unica, moderna, attrezzata, al centro del paese. Questa scuola sarebbe dovuta diventare la nuova piazza, accogliere attività extrascolastiche, palestra, spazi in cui bambine e bambini sarebbero cresciuti insieme senza distinzioni di località. Ne scrive anche Marino Niola: «Così la piazza potrà tornare a essere il centro vitale della polis, la scuola il suo motore di ricerca e la cultura il propellente per progettare un futuro migliore» (Niola 2017). Questa scelta divide l'opinione pubblica tra favorevoli e contrari, ma è la scelta tecnica e politica per noi fondamentale che avrebbe garantito di recuperare una serie di criticità non solo degli edifici in sé ma dell'intero paese. L'iter s'interfaccia direttamente con il Ministero dell'Istruzione che stava promuovendo interventi di rigenerazione urbana connessi all'edilizia scolastica. Il dialogo s'interrompe con il cambio di Governo e riprende con il ministro Giuseppe Provenzano (Sud e Coesione territoriale) che è in visita a Palomonte il 19 novembre 2019<sup>15</sup>. Il primo ministro dopo quasi trent'anni, un evento importante, di portata storica per chi è abituato a una politica ai margini. Accanto ai contatti istituzionali c'è la fase di progettazione e la partecipazione a diversi bandi per reperire il finanziamento, ma quando il progetto della scuola comunità è entrato in graduatoria per venire realizzato è cambiata l'amministrazione comunale che non ha proseguito l'iter. Sui progettisti della scuola, come sui tecnici di altre opere, il sentimento sotterraneo era che occorreva prediligere tecnici locali. Il mito dell'autoctonia risiede anche in questa predilezione, ma geometri o architetti del paese non sempre hanno esperienza o competenza, si districano, però, con maggior facilità in specifiche questioni e riescono ad arginare le incongruenze: al piccolo ufficio tecnico di Palomonte viene chiesto di eseguire gli stessi procedimenti degli uffici tecnici di Milano.

La scuola sarebbe dovuta sorgere a Valle, frazione sviluppatasi in seguito al terremoto del 1980. Qui era stato installato il villaggio provvisorio con i prefabbricati, smantellati definitivamente nell'estate del 2019. La rimozione di questo segno ormai diventato di degrado e cattiva gestione della ricostruzione è una delle azioni amministrative più significative realizzate.

---

<sup>15</sup> Questo dialogo favorisce anche l'entrata di Palomonte e degli altri comuni dell'Alto Sele e Tanagro nella Strategia Nazionale per le Aree Interne.

## La giusta distanza

Nel marzo del 2020 si ritorna nell'emergenza, giorni nuovi e a tratti distopici. Negli anni mi sono ritrovato nella gestione di crisi idriche con razionamenti e autobotti, incendi estivi, nevicate durante le quali mi rivedo a spargere il sale con i volontari della Protezione Civile. Ho persino scortato i carri allegorici di Carnevale alla guida dell'auto della Polizia Municipale. Capivo come funzionava la gestione dell'emergenza e che le questioni andavano risolte a monte, nelle cause, fornendo strumenti e mezzi adatti. Con la pandemia le direttive governative iniziano ad essere chiare a singhiozzo per poi stabilizzarsi, fino alla quotidiana apparente sospensione del corso delle cose. Arrivano i giorni delle sovvenzioni, dei controlli e, poi, la conta dei positivi e dei morti.

Aver sospeso, su indicazione della Protezione Civile regionale i festeggiamenti del Carnevale pochi giorni prima del lockdown ci costò diverse critiche. Soprattutto a me che avevo firmato l'ordinanza. Fermavo la sfilata dei carri allegorici, risultato finale di investimenti economici da parte delle frazioni del paese, e lo stesso giorno, il 25 febbraio 2020, andavo sul campo ad osservare un Carnevale irpino che si preparava alla Quaresima e alla quarantena<sup>16</sup>. Dopo più di due anni e mezzo dedicati quotidianamente al servizio della comunità palomontese, ritorno a fare l'antropologo durante il lockdown che mi concede il tempo per riprendere a scrivere e, con le riaperture, lavorare ad alcuni progetti di ricerca coinvolto da Katia Ballacchino, con cui inizio a collaborare all'Università degli Studi di Salerno. Con la pandemia capisco definitivamente che il mio progetto di restanza fa i conti con un contesto che non accoglie chi torna. Sul blog *La giusta distanza* scrivo della reazione del grande ritorno al Sud dei primi giorni dei DPCM che regolamentavano l'isolamento nazionale:

Io, in questo costante bilico tra antropologia e ruolo istituzionale, tra osservazione e controllo, quando tutto questo finirà, dovrò stare dalla parte di chi resta, mettermi dietro al tavolo dell'ennesimo convegno che parla di

---

<sup>16</sup> Qui il mio commento che ha generato diversi malumori: <https://simonevalitutto.medium.com/che-domani-pu%C3%B2-iniziare-quarantena-febf429f5e2c>.

spopolamento delle aree interne, prendere la parola ed elencare tutti i motivi per non partire?<sup>17</sup>

### Cosa resta se non l'andare

Prende forma la consapevolezza che si stia chiudendo una fase della mia vita e, progressivamente, inizio ad occuparmi non solo di Palomonte ma anche di *ammì*. Ciò non significa non seguire l'attività amministrativa negli anni seguenti, ma decidere di non ricandidarmi e lasciare il paese per trasferirmi altrove. Prima delle elezioni del giugno 2022 che vede sconfitta la lista *L'Albero*<sup>18</sup>, si realizzano alcune opere e azioni amministrative alle quali avevamo lavorato negli anni precedenti. La più importante è la definitiva approvazione del Piano Urbanistico Comunale, lo strumento di governo del territorio mai realizzato per non scontentare nessuno. Dall'Amministrazione precedente avevamo ereditato un PUC con carenze e anomalie segnalate dall'ente provinciale di Salerno. A Palomonte era stata saltata una fase fondamentale della redazione del Piano, il percorso di consultazione con gli abitanti, le associazioni, gli stakeholder, gli imprenditori. La realizzazione di diversi incontri ha consentito di comprendere realmente le prospettive di futuro presenti nel comune, sia dal punto di vista quantitativo, con ad esempio l'elenco delle aziende interessate ad investire in un'area per insediamenti produttivi, che qualitativo, con l'individuazione di aree destinate a spazi pubblici laddove emergevano richieste o bisogni<sup>19</sup>. Per costruire, tecnici, politici e cittadini avevano iniziato ad investire in insediamenti produttivi che nella realtà erano abitazioni, creando così

---

<sup>17</sup> <https://osservatoriologiustadistanza.blogspot.com/2020/04/18-marzo-non-e-stato-un-qualunque.html>.

<sup>18</sup> Alle consultazioni del 12 giugno 2022 si fronteggiano tre liste: *L'Albero* (829 voti, 31,6%), *Sole splendente* (la lista del sindaco uscente alle elezioni comunali del 2017, 520 voti, 19,8%) e *L'Aquilone* (il capolista è il candidato che ha raccolto più preferenze alle elezioni del 2017, 1.278 voti, 48,7%).

<sup>19</sup> L'apporto antropologico entra a pieno diritto nelle competenze utili alle Amministrazioni locali in sede di programmazione. Processi di riflessione e studio del contesto territoriale, oltre a fornire dati utili agli urbanisti, consentono di analizzare le rappresentazioni locali (Scarpelli 2020).

un territorio comunale che sulla carta pullulava di opifici. Questa anomala pratica locale dell'abitare è stata sanata, ricalcolando il numero dei volumi, giustificandone la presenza e limitando il consumo di suolo.

Di solito con l'avvicinarsi delle elezioni i comuni sono tutti un cantiere, nel caso di Palomonte non tutti i cantieri possibili sono partiti a causa dell'ostracismo degli uffici preposti. Oggi quel fermento di commentatori di ogni azione amministrativa, on line e on the road, non esiste più. Non sono più attive le dirette dei consigli comunali. Mariano e Valentina siedono nei banchi della minoranza e continuano l'opera di controllo e denuncia. Li ringrazio, non solo per questo. Non sento più lo sguardo su di me, mi è capitato di incontrare cittadini che trovavano ogni modo per contattarmi e dipendenti comunali che hanno voltato lo sguardo per non salutarmi, Palomonte sembra silente ogni volta che torno, naturalmente fino alle prossime elezioni comunali.

### **La dialettica tra verità e potere**

Scrivo Francesco Faeta nei suoi appunti di una notte di ritorno da Melissa nel 1976:

Forse ciò che ho creduto di rinvenire a Melissa è proiezione, come spesso avviene in questa prassi, dei miei bisogni e dei miei desideri, eppure mi sembra di aver compreso questioni importanti, di essermi avvicinato a quel fondamento etico della diversità che resta la più importante conquista che l'etnografia e l'antropologia possano offrire (Faeta 2021, p. 39).

Ritengo che anche le esperienze di politica attiva, amministrativa, partitica nonostante gli scontri, i muri, i dispiaceri siano strumenti di affinamento dello sguardo che riesce a tagliare meglio la patina della realtà rappresentata ed entrarvi dentro. Dopo i cinque anni da vicesindaco, quando mi ritrovo in contesti di ricerca a interfacciarmi con amministratori locali o ad analizzare contesti territoriali ho maggior consapevolezza di cosa sto osservando. Tra i miei strumenti

c'è un'esperienza di parte, contezza di alcuni processi, un approccio all'analisi meno superficiale. Dal punto di vista metodologico, quindi, mi sento arricchito. Allo stesso tempo, ho avuto la fortuna di cimentarmi in campi del sapere e del saper fare dei quali mi occupo nelle mie ricerche, intraprendendo percorsi applicati o teorici sperimentati negli anni a Palomonte.

Non è solo questo, naturalmente, ciò che resta di un'esperienza così importante, così come non è solo questo il racconto di quest'esperienza. Ho deciso di studiare antropologia perché avvertivo il desiderio di conoscere meglio da dove venivo, ora ho coscienza delle sue luci e delle sue ombre.

## Bibliografia

Alliegro, E. V.

2012 *Il totem nero. Petrolio, sviluppo e conflitti in Basilicata. Antropologia politica di una provincia italiana*, CISU, Roma.

Cariello, A., Gaudiosi, V., Valitutto, S. (a cura di)

2012 *OperAzione. Devo finir di colorare il mondo che vorrei abitare*, BookSprint, Romagnano al Monte (Sa).

Di Cesare, D.

2017 *Stranieri residenti. Una filosofia della migrazione*, Bollati Boringhieri, Torino.

Faeta, F.

2021 *L'albero della memoria. Scritture e immagini*, Edizioni Museo Pasqualino, Palermo.

Niola, M.

2017 *Piazza e scuola per rinascere (e vincere le elezioni)*, «Il Venerdì di Repubblica», 4 agosto.

Scarpelli, F.

2020 *La memoria del territorio. Patrimonio culturale e nostalgia a Pienza*, Pacini, Ospedaletto – Pisa.

Teti, V.

2010 *Pietre di pane. Un'antropologia del restare*, Quodlibet, Macerata.

Valitutto, S.

2020a *La cattiva ricostruzione. Da dove ripartire dopo quarant'anni?*, in Ventura, S. (a cura di), «Terremoto 20+20. Ricordare per ricostruire», Edizioni MIdA, Pertosa (SA), pp. 41 – 52.

2020b *PIC · Patrimonio in Comune. Le quattro azioni della restituzione del patrimonio che unisce*, in Ballacchino, K., Bindi, L., Broccolini, A. (a cura di), «Ri-tornare. Pratiche etnografiche tra comunità e patrimoni culturali», Patron Editore, Granarolo dell'Emilia (BO), pp. 87 – 98.

2024 *Qui passa il treno. L'Alta Velocità a sud di Eboli: il paesaggio agrario alla prova delle infrastrutture*, in «Antropologia Pubblica», 10(2), 2024, pp. 397-412.

Zaccaria, A. M.

2023 *La faglia nascosta. Territori, decisioni e pratiche nel cratere sismico del 1980*, Franco Angeli, Milano.

## Sitografia

Archivio storico del Ministero dell'Interno,

<https://elezionistorico.interno.gov.it/>.

Comune di Palomonte, <https://www.comune.palomonte.sa.it/>.

La giusta distanza,

<https://osservatoriolagiustadistanza.blogspot.com/>.

Medium, <https://simonevalitutto.medium.com/>.

Radio MPA, <https://www.radiompa.it/>.

Zompa chi pot,

<https://www.facebook.com/groups/303422753033336>.